TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

BORGO S. LORENZO, N° 1

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del dì 15 giugno prossimo avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti, in conformità delle vegliaati leggi al riguardo, per la riparazione di un cordone elettrico sottomarino giacente in mare fra Carbonara (Sardegna) e Marittimo (presso la Sicilia) ed in caso di successo di questa, per la vendita del cordone medesimo il quale misura in lunghezza di 330 chilometri circa, e la cui descrizione figura nel capitolato d'oneri visibile presso la ridetta Direzione Compartimentale ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il prezzo, da migliorarsi, sul quale si aprirà l'asta per la riparazione è stabilito in L. 4,000 (quattromila) al mese da corrispondersi dal giorno in cui il cordone sarà riattivato fra la Sicilia (Marsala) e la Sardegna (Cagliari), e per tutto il tempo in cui il medesimo resterà in condizioni da permettere una regolare corrispondenza, e non oltre venti anni, al termine dei quali l'Amministrazione non pagherà più alcun canone e resterà proprietaria del cordone.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita del cordone in discorso, qualora nessun offerente si presenti per la riparazione, viene stabilito in lire 50,000 (cinquantamila).

L'aggiudicazione nel primo caso sarà fatta a chi avrà offerto un maggior ribasso sulle lire 4,000 mensili che l'Amministrazione è disposta a spendere per conseguire la riparazione, e nel secondo caso a chi avrà maggiormente migliorato la somma di L. 50,000 stabilita per la vendita, il tutto sotto la osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel capitolato d'appalto suddetto. Per altro se nel primo incanto fossero presentate offerte per l'acquisto del cordone, la aggiudicazione sarà fatta condizionatamente onde non pregiudicare il risultato dell'incanto successivo per quanto concerne la riparazione, tenuto presente che qualora riuscisse quest'ultimo, deve considerarsi come non avvenuto il primo, cioè quello relativo alla vendita.

Qualora l'asta per la riparazione sortisse un esito negativo e favorevole invece quella per la vendita, l'aggiudicatario dovrà pagarne il prezzo all'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo tosto dopo la avvenuta aggiudicazione.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'asta, indicheranno nel primo caso, il ribasso, e nel secondo, l'aumento, espresso in un tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee a compiere l'impegno incrente all'asta di cui trattasi, sotto il suo duplice aspetto, ed anche i rappresentanti di persone o Società conosciute, purchè sieno forniti di regolare mandato di procura, da rilasciarsi alla Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta occorre sia fatto previamente, nelle mani dell'Autorità suddetta, un deposito di L. 5,000 (cinquemila) in denaro ovvero in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Terminata l'asta verrà ritenuto il solo deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

La riparazione del cavo dovrà compiersi entro il periodo di tempo non maggiore di dodici mesi, scorso il quale infruttuosamente, il deposito fatto dall'offerente per l'ammissione all'asta resterà in proprietà dell'Amministrazione.

Tanto le spese relative alla riparazione, quanto quelle pel rilevamento del cordone, saranno eseguite a tutto rischio e pericolo degli acquirenti non intendendo l'Amministrazione, sia in un caso, come nell'altro, d'ingerirsi della operazione nè di accordare indennizzo di sorta.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie saranno a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 (quindici) giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso o di aumento (a seconda dello scopo cui mira l'offerente) non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si porterà questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 4 luglio prossimo.

Firenze, il 10 maggio 1872.

2256 *Il Direttore:* G. SANTONI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Livorno con decreto del 25 aprile 1872, sulle istanze della signora Giulia Lemmi vedova del fu signor Anton Giovanni Bruno e di Francesco Maria Bruno ha dichiarato:

1° Che gli unici eredi universali del fu signor Anton Giovanni Bruno in ordine all'ultimo di lui testamento nuncupativo del 15 marzo 1863 rogato dal notaro Pessolini in Livorno, vquivi debitamente registrato, sono i signori cav. Augusto, Amerigo ed Arturo-Gino Bruno di lui figli;

2° Che il deposito attualmente esistente nella Cassa centrale dei depositi e prestiti della rendita di lire italiane settecento, corrispondenti al capitale nominale di lire 14,000, divisi in sette cartelle al portatore, distinte coi numeri 836,680, 836,681, 531,252, 423,469, 423,468, 423,470 e 423,471, e resultante dalla polizza numero 194, spetta ed appartiene al sig. Arturo-Gino Bruno, e frutti arretrati e decorrenti pertinente la di lui minore età alla di lui madre signor Giulia Lemmi vedova Bruno, come usufruttuaria.

Ed ha autorizzato la detta signora vedova Bruno a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti il suddetto deposito, stato già ritirato dal fu signor Pietro Pinerolo banchiere di Torino per conto e interesse del fu signor Anton Giovanni Bruno.

Questo sopra si deduce a pubblica notizia, con invito a chiunque avesse opposizioni da fare di dedurle nel termine legale.

Livorno, li 6 maggio 1872.

Per la signora vedova Bruno

2158 Dott. Adamo, proc.

2190 ### NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino 30 aprile scorso fu autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico e la Cassa centrale dei depositi e prestiti a restituire all'Teresa Fabro vedova di Alberto Gioanni, Luigi, Teresa moglie di Giacomo Borello e Catterina moglie di Giacomo Marcellino madre e figli residenti a Caluso quali eredi del rispettivo loro figlio e fratello Alberto Gioanni il deposito di lire 600 risultante da polizza n. 7948, categoria n. 11 senza data, da dividersi fra i medesimi a senso dell'art. 740 del Codice civile e di cui la cartella di deposito n. 14838.

Torino, 4 maggio 1872.

Vana, proc. capo.

2172 ### NOTIFICAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani con sua deliberazione del giorno ventisei marzo mille ottocento settantadue ha disposto che il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti restituisca libera da ogni vincolo di inalienabilità la somma di lire mille settecento e relativi interessi alla signora Maria Giuseppa Patroni legataria della somma stessa perchè largitale dal genitore Federico Patroni notaio in Santeramo, rappresentante tal somma il di lui patrimonio notarile e cauzione. Epperò ha autorizzato la stessa signora Patroni ad esigerne il valsente dalle pubbliche Casse.

Si rende perciò di pubblica ragione per gli effetti di legge.

Oggi 7 maggio 1872.

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si notifica che sull'instanza del signor marchese Gerardo Carron di San Tommaso nella sua qualità di tutore dei minori Alfonso, Carlo Giuseppe, Maria, Delfina, Gabriella ed Elena fratelli e sorelle Massimino Ceva di San Michele, tutti domiciliati in Torino, il tribunale civile di quella città con suo decreto del 26 aprile ultimo accolse l'instanza del ricorrente tendente ad ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico lo svincolo ed il tramutamento in rendita al portatore dei tre certificati dei consolidato cinque per cento, caduti nell'eredità del marchese Vencesiao Massimino Ceva di San Michele, e cui sono intestati, cioè: numero 54964, di annue lire 95, vincolato per la malleveria del fu dottore Francesco Moreno, quale notaio a Casale, numero 54965, di annue lire 25, vincolato per la cauzione di Costanza Elga, quale esattore della pretura del Centallo e numero 75608, di annue lire 75, vincolato a garanzia dell'aumento dotale a favore di Marta Acetto moglie di Bernardo Pensotti di Stroppiana, ed a proprio e ove d'uopo per quanto sopra la relativa azione anche in giudizio contro chi di diritto.

Roma, addì 5 maggio 1872.

2142 Dott. E. Rossi, proc.

2201 ### ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

L'eccmo tribunale civile di Roma, 1ª sezione, con deliberazione emessa in camera di consiglio li 11 aprile 1872, ordina che la cartella n° 4322 del certificato n. 23,838 del Debito Pubblico Pontificio ex-pontificio intestata al minorenne Vincenzo Colizzi, figlio ed erede del fu Giovanni, fermo rimanendo il vincolo a favore del Capitolo della chiesa collegiata di Castelnuovo di Porto, ed apertura Gaspare Colizzi, sia e intese dello stesso Vincenzo, a riscuotere la rendita annua di cinque scudi per ogni cinque, a senso di legge.

Roma, 9 maggio 1872.

Alessandro avv. Padroncelli

procuratore nella R. Corte d'Appello.

AVVISO. 1977

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pistoja con decreto del 17 aprile 1872, autorizzò la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze a restituire il deposito del fu Ippolito del fu Ippolito Palandri di Pistoja ivi fatto nel 2 giugno 1868 della somma nominale di lire diecimila e relativi frutti scaduti in una obbligazione ecclesiastica al portatore, numero di iscrizione 097,557 ai signori Orazio, Giuseppe, Luigi, Paolo, Eugenio, Ferruccio e Marianna del detto Ippolito Palandri domiciliati in Pistoja, in nome proprio e come cessionari di Carlotta di detto fu Ippolito Palandri domiciliata in Pistoja per la quota di 1/14, cioè lire 721,28 e frutti relativi a favore di detta Marianna Palandri, e per ogni rimanente in capitale e frutti a favore di essi Orazio, Giuseppe, Luigi, Paolo, Eugenio e Ferruccio Palandri in parti eguali divisibili fra loro.

Per gli interessati Palandri.

Avv. Ugo Michelozzi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero dispone che il certificato numero sedicimila quattrocento ottantatrè della rendita di lire mille duecento settantacinque, iscritta a favore della defunta Cesario Carmela fu Saverio, domiciliata in Napoli, e col numero del registro di posizione seimila cinquecento settantasei sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico tramutato in altro certificato di egual valore, da intestarsi a pro dei legittimi eredi sacerdote Errico, Maria Teresa e Carolina d'Amico del fu Raffaele, autorizzando la Direzione medesima a convertire il detto certificato in cartelle al latore da consegnarsi al sacerdote Errico D'Amico.

Così deliberato il dì dodici aprile mille ottocento settantadue (1872.)

Per copia conforme.

1970 Francesco di Palma, avv.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Novara, con decreto del 4 corr. mese, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione della rendita di lire 80, di cui nel certificato n° 16,285, inscritta a favore dell'ora defunto notaio Luigi Fara fu Antonio di Pettenasco, in parti uguali, in capo ai suoi figli ed eredi intestati Marietta, Carlo, Emilio, Ercole, Elisa, Adele ed Ottavio Fara, domiciliati pure in Pettenasco.

Novara, 6 maggio 1872.

2165 Avv. Maderna.

Decreto di aggiudicazione d'eredità per restituzione di titoli dalla Cassa prestiti e depositi.

(2ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia con decreto 25 febbraio 1872 sopra istanza della signora Angelina Facchi vedova Brusaferri di Brescia, quale rappresentante la sua figlia minore Clotilde Brusaferri,

Ha dichiarato

Il deposito delle due cartelle di rendita sul debito pubblico del Regno d'Italia al cinque per cento portante i numeri 1228690 e 1248705 della rendita di lire 10 cadauna e del valore nominale di lire 200 cadauna depositate nella Cassa depositi e prestiti in Milano nel 28 luglio 1869 giusta la polizza n. 3056, a garanzia della delibera degli stabili alienati a danno di Moretti Graziosa intestate a Brusaferri Giuseppe fu Gio. Battista, spettare, per titolo di legittima successione, alla minorenne Clotilde Brusaferri, qualle unica figlia ed erede del detto Giuseppe Brusaferri, residente in Brescia, rappresentata dalla propria madre Angelina Facchi-Brusaferri, e perciò avere essa diritto alla restituzione dalla Cassa dei depositi e prestiti dei suddetti titoli, che così si ha autorizzato il relativo rilascio in base al presente decreto quale cosa giudicata.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Francesco Andreoli, vicepresidente e giudici dott. Guido Denaglia e dottor Carlo Sessa relatore.

Brescia, li 25 febbraio 1872.

Il vicepresidente

F. Andreoli v. p. ann.

2120 D. Galleani cancell.

NOTA.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli Gonella Vincenzo fu Tommaso, Tommaso e Giacinta padre e figli residenti in Pinerolo emanò decreto del lodato tribunale 8 corrente col quale si richiese la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a procedere alle occorrenti operazioni onde la cartella dell'annua rendita di lire 35 in data 14 agosto 1863 n. 74,262, intestata a Giuseppe Gonella rispettivo figlio e fratello di essi richiedenti deceduto a Lissa il 20 luglio 1866 sia convertita in rendita o rendita al portatore.

Pinerolo, 8 maggio 1872.

2198 Armandi sost. Risso, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Verona, sezione 2ª, sedente in camera di consiglio nelle persone del vicepresidente dott. Cesare Donatelli e giudici Girolamo Ferrari e Giuseppe De-Biasi senza intervento del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del vicepresidente Donatelli e letto il ricorso coi suoi allegati;

Ritenuto che essendo già stata autorizzata col precedente decreto 28 febbraio prossimo passato la signora Angela Costa vedova Amadei anche quale rappresentante la minorenne sua figlia Ida ad esigere per intero la somma di cui trattasi senza alcuna condizione, è manifesto che veniva ad essere autorizzata ad esigere liberamente anche la quota spettante alla minore sua figlia;

Ritenuto conseguentemente che nulla può ostare all'ammissione del presente ricorso cui aderisce pienamente anche il Pubblico Ministero colle sopraddette conclusioni;

Confermandosi il precedente decreto 28 febbraio p. p., num. 195, ed in appendice al medesimo si dichiara autorizzata la signora Angela Costa vedova Amadei ad esigere liberamente anche per la quota spettante alla minorenne sua figlia Ida le lire 688 40 e relativi interessi, portata dalla polizza 22 aprile 1871, n. 20003, facoltizzata la Cassa dei depositi e prestiti a liberamente rilasciarle detto importo per essere cessata la causa di detto deposito;

Si dichiara altresì che il presente, che viene rilasciato col timbro d'ufficio, non è soggetto ad appellazione o reclamo.

Verona, li 13 aprile 1872.

Firmati: Donatelli – Calza.

2200 Avv. Trevisani di B. di Verona.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Sotto domanda proposta dal signor Domenico Scotto di Perta fu Gaetano, negoziante, domiciliato in Napoli, strada Monteoliveto, n. 36, il tribunale civile e correzionale di Napoli, in 3ª sezione, con deliberazione resa li 26 aprile ultimo or caduto mese stante anno 1872, ordinò alla Direzione del Debito Pubblico di togliere il vincolo che si vede apposto al borderò di credito di annuali lire duecentodieci a favore di Scotto di Perta Francesco fu Antonio per la proprietà, e per l'usufrutto a Mancino Salvatore di Tommaso, sotto il numero 68509, nominando al bisogno il Regio agente di cambio il signor Stanislao Rossi perchè trasferisca tale rendita in testa di Domenico Scotto di Perta fu Gaetano, senza alcun vincolo.

Agli effetti di diritto. 2204

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che il tribunale civile di Roma con decreto del 6 corrente maggio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare al signor Feliciano fu Niccola Brizi ed ai di lui figli Gustavo, Ernesto ed Augusto tutti domiciliati in Roma (quali unici eredi tuttora indivisi del rispettivo loro figlio e fratello Ercole) il certificato o cartella di rendita del Debito Pubblico Pontificio di scudi romani 75, già rilasciata al nome del detto Ercole avente il numero 35,309 di certificato e 16,741 di registro.

Roma, addì 9 maggio 1872.

2197 Dott. Eugenio Rossi, proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 7 del regolamento in data 2 gennaio 1855 relativo all'esercizio delle funzioni degli uscieri, si dà avviso del decesso, avvenuto, li otto settembre 1871 del signor Secchi Emilio fu Giovanni, usciere, addetto alla pretura di Mosso Santa Maria.

Biella, 5 maggio 1872.

2163 Guelpa notaio Giuseppe.

AVVISO. 2189

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in S. Maria Capua Vetere nel giorno 19 aprile 1872 ha emesso decreto col quale si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che le annuali lire 615, di rendita iscritta in testa al defunto Giuseppe Maria Bianchi fu Giovanbattista sotto il n. 99330 siano di esclusiva spettanza di Rosa Bianchi fu Giovanbattista, e di Felicia, Giovanbattista, Giuseppe Luigi Francesco, Marianna, Pasquale ed Antonia Bianchi fu Antonio.

Chiunque creda di avervi interesse ne produca opposizione nel tempo e modo prescritto dal regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

2173 ### DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 12 aprile 1872 ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano il tramutamento de' seguenti certificati di rendita nominativi, cioè: Il 1° di annue lire 105 numero 19,715, a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 2° di lire 125 n. 19,716 a favore di Silvestri Giuseppe fu Raffaele. Il 3° di lire 20 n. 19,717 a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 4° di lire 5 numero 33,261 a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 5° di lire 85 n. 116,639 a favore di Silvestri Giuseppe fu Raffaele. Il 6° di lire 25 n. 119,431 a favore di Silvestre Giuseppe fu Raffaele. Il 7° di lire 40 n. 19,883 a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele domiciliato in Napoli. Di detti certificati se ne formeranno tre, l'uno di lire 205 in testa alla signora Silvestre Anna fu Raffaele moglie di Carmine Montella, l'altro di lire 100 in testa a Sabato-Pasquale Silvestro fu Raffaele, ed il terzo di lire 100 in testa a Giovanni Silvestro fu Raffaele, rilasciandosi i detti nuovi certificati ad esse parti interessate.

Napoli, 7 maggio 1872.

Giuseppe Sarago domiciliato Cavone, S. Efremo Nuovo, n. 143.

INTENDENZA DI FINANZA DI AQUILA DEGLI ABRUZZI

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 giugno 1872, in una delle sale della prefettura di Aquila, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della sottoprefettura di Cittaducale.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà ai termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

N° progressivo dei lotti (1)	N° della tabella corrispondente (2)	COMUNE in cui sono situati i beni (3)	PROVENIENZA (4)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (5)	SUPERFICIE in misura legale (6)	SUPERFICIE in antica misura locale (7)	PREZZO d'incanto (8)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (9)	DEPOSITO per le spese e tasse (10)	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (11)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (12)
					E. A. C.	Coppe Dec.					
99	1812	Aquila	Capitolo di San Massimo nella cattedrale	Terreno prativo rigabile sito in Aquila contrada S. Maria del Popolo, o S. Antonio, distinto sulla pianta topografica con le lettere A B¹ B² a conf. degli eredi di Luigi Cappelli a levante, degli stessi Cappelli e fratelli barone Cappa a mezzogiorno e ponente, del duca Costanzi a ponente, ed a settentrione dalle praterie descritte nel lotto 2 della pianta o tabella 1813. Descritto in catasto all'art. 222, sez. G, n. 100 e parte del n. 109 con l'imponibile di L. 140 50. *NB.* Nel controscritto valore vi è compenetrato quello di n. 895 alberi di pioppo e salici tra grandi e piccoli.	1 91 11	30 37	9814 80	981 48	400	50	
100	1813	Idem	Idem	Terreno prativo rigabile sito in Aquila in contrada S. Maria del Popolo e S. Antonio, conf. a levante la strada della Fontana, a mezzogiorno la prateria descritta nel lotto 1° della pianta o tabella 1812, a ponente Picciuini Tommaso e la strada che mena a Pila, a settentrione la stessa strada di Pila. Distinto sulla pianta topografica con la lettera B³ C D. Descritto in catasto all'art. 222, sez. G e parte del n. 109 con l'imponibile di L. 139 38. *NB.* Nel controscritto valore vi è compenetrato quello di n. 774 alberi di pioppo e salici tra grandi e piccoli.	1 88 36	30 14	8804 80	880 48	400	50	
101	1814	Idem	Idem	Terreno seminatorio con casale sito in Aquila in contrada Vicino le Case, o sopra la taverna ed il casale in catasto Frattone. Distinto con le lettere O¹ O² O³ O⁴ L² ed N nella pianta topografica; confinante: a levante la strada che conduce alle praterie, a mezzogiorno Americo Cialente, a ponente la strada che porta a Pila e la Beneficenza sopra la strada, ed a settentrione il terreno descritto nel lotto 4 dalla pianta o tabella 1815. Riportato nel catasto all'art. 222, sez. G., n. 49 e parte del n. 50 con l'imponibile di L. 144 04. *NB.* Nel controscritto valore vi è compenetrato quello di 36 alberi di pioppi e salici tra mezzani e piccoli, ed un mandorlo piccolo.	4 62 42	74 16	4130 40	413 04	345	25	
				Altro seminatorio in contrada Orto di Burri, distinto con la lettera T nella pianta topografica, confinante: a levante i fratelli cav. Cappa, a ponente la strada che mena a Pila, ed a settentrione Americo Cialente. Descritto in catasto all'art. 222, sez. G, n. 37, imponibile L. 7 75.	43 38	7 »					
102	1815	Idem	Idem	Terreno seminatorio con orticino ed aja intersecato dalla strada nazionale dell'Umbria e da quella che porta a Pila, sito in Aquila in contrada Frattone e la Croce, Vicino le Case, Sopra la Taverna ed il Casale. Distinto sulla pianta topografica con le iniziali O⁵ P¹ P² K L¹ M e Q confinante: a levante lo stradone di fronte alla chiesa, e la strada che conduce alle praterie, a mezzogiorno il terreno descritto al lotto 3° della pianta o tabella 1814, a ponente il Beneficio di S. Leonardo e Luisa Marchi Badia, ed a settentrione la strada che parte a Pizzoli. Descritto in catasto all'art. 222, sez. G, n. 45, 47, 48 e parte del 50 ed il n. 51 con l'imponibile di lire 30 12. *NB.* Nel controscritto valore vi è compreso il prezzo della siepe viva di metri lineari 46 e n. 10 piccoli gelsi. Osteria con stallone, rimessa e casa abitativa di membri 12 sita nello stesso locale, distinta nella pianta con la lettera iniziale I confinante la chiesa di S. Antonio ed i fondi sopra descritti. Riportato al prospetto B art. 374 rendita L. 95 62.	4 14 91	66 36	7964 20	796 42	330	50	
103	1816	Idem	Idem	Terreno seminatorio sito in Aquila nel locale S. Antonio e Sopra strada di S. Sisto. Distinto nella pianta topografica con la lettera R confinante: a levante la strada di S. Sisto, a mezzogiorno quella di Pizzoli, a ponente la signora Luisa Marchi Badia, ed a settentrione la Beneficenza, Piccinini Domenico, e Raffaele Filone. Riportato in cat. all'art. 222, sez. G, n. 200² imp. L. 10 45.	1 45 05	23 16	1865 60	186 56	140	10	

NB. I lotti descritti nel presente avviso si trovano riportati nella pianta planimetrica redatta dal perito geometra signor Nicandro Ventura, la quale è ostensibile tanto nella prefettura che nell'Intendenza di finanza di Aquila.

2334 Aquila, addì 9 maggio 1872.

L'Intendente di Finanza: G. PAGANO.

Intendenza di Finanza di Parma

LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 8 giugno p. v., in una delle sale del palazzo dell'Intendenza di finanza, posto nella strada San Barnaba, n. 44, alla presenza dell'illustrissimo signor cavaliere intendente, membro della Commissione di sorveglianza, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario e biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, saranno a carico dello aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli uffizi della Intendenza delle finanze.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti (1)	N° della tabella corrispondente (2)	COMUNE in cui sono situati i beni (3)	Provenienza (4)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (5)	SUPERFICIE in misura legale (6)	SUPERFICIE in antica misura locale (7)	PREZZO d'incanto (8)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (9)	DEPOSITO per le spese e tasse (10)	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (11)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (12)
1	32	Vigatto (Villa di Carignano)	Seminario dei chierici di Parma	Possessione detta del Seminario, colta, alberata, vitata, prativa, irrigatoria, ortiva, canepariva e pascoliva, con vivaio e casa colonica	38 70 43	125 88/72	71180 14	7118 02	3200	200	3363 79

2341 Parma, 14 maggio 1872.

Il Segretario: F. BRUNERI.

DECRETO. 2154
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, riunita in Camera di consiglio nelle persone delli signori cav. dott. Tagliabue e Giudici De Luigi e Botta,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato, visto il precedente decreto di questo tribunale in data 6 marzo ultimo scorso e ritenute le spiegazioni date nel sovraesteso ricorso, dalle quali apparirebbe essere riconosciuto dalla Marianna De Barzi sottoscritta al ricorso stesso non aver essa diritto sul certificato di cui si tratta come erede del defunto di lei fratello Antonio De Barzi, ma soltanto come erede dell'altro di lei fratello nob. sac. Natale;

Vista la sentenza di questo tribunale 21 giugno 1871, registrata il 26 stesso mese, n. 7193, lib. 115, colla quale il certificato medesimo venne dichiarato di esclusiva proprietà dei signori nob. sac. Natale e Giuseppe fratelli De Barzi fu presidente Giuseppe;

Visto l'atto di notorietà 23 maggio 1871 eretto nella pretura del mandamento V° di questa città, e l'attestato dell'ufficiale dello Stato civile del comune di Cariglio 22 dicembre ultimo scorso nei quali è dichiarato che il sac. D. Natale De Barzi morì il 26 febbraio 1871, senza testamento, e che la di lui eredità per legittima successione è devoluta per una metà al nob. Giuseppe De Barzi suo fratello, e per l'altra metà alla nob. Marianna De Barzi sua sorella.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero; e le medesime adottando.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato numero 4910 della rendita di lire 255, consolidato cinque per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Barzi D. Giuseppe, D. Natale e D. Antonio fu presidente D. Giuseppe, datato da Milano il 4 maggio 1862, rendita procedente da porzione dell'originale capitale di lire 33105 3 6 milanesi, stato impiegato d'ordine superiore per prezzo dei dazi vecchi di pane, vino e carni e dell'imbottato in Robecco e Lugagnano Pieve di Corbetta, a tramutare dicesi detto certificato in due (stesso consolidato) uno della rendita di lire 180 al nome ed a favore del nob. Giuseppe De Barzi qual già proprietario di una metà, e qual erede per metà nella eredità lasciata dal fratello sac. nob. Natale De Barzi e l'altro della rendita di lire 60 al nome ed a favore della sorella Marianna De Barzi, quale erede nell'altra metà dell'eredità lasciata dal suddetto fu di lei fratello sac. nob. Natale De Barzi fu presidente nob. Giuseppe; residente esso fratello e sorella De Barzi in Milano;

Autorizza l'inscrizione al portatore delle residue lire 15 di rendita, e la vendita del relativo titolo per mezzo d'agente di cambio, con incarico allo stesso di versare direttamente al nob. Giuseppe De Barzi quella parte del prezzo da ricavarsi corrispondente a lire 11 25 di rendita, e la residua parte di lire 3 75 alla nob. Marianna De Barzi.

Assegnati gli interessi decorsi e decorribili sul detto certificato per tre quarte parti al nob. Giuseppe De Barzi e per un quarto alla nobile Marianna De Barzi.

Milano, li 3 aprile del 1872.

Tagliabue vice pres.
Muggia

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 19 aprile 1872, autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico d'Italia a operare il tramutamento della rendita, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta a favore di Ferraris Enrico fu cavaliere Luigi domiciliato a Torino, come da certificato 24 marzo 1869, n. 132202 dell'annua rendita di lire 1055, dichiarando essere devoluta in forza di legge tal rendita agli eredi legittimi di detto Ferraris Enrico deceduto in Torino il 12 gennaio scorso *ab intestato*, cioè per un terzo alla di lui madre Deflori Giuseppina fu Vincenzo, e per gli altri due terzi alli di lui fratelli e sorella Lorenzo, Erminio, Giuseppe e Teresa moglie di Giovanni Augusto Rosazza, tutti domiciliati a Torino in quattro parti eguali; e autorizzò quindi detta Direzione a tramutare in cartelle al portatore la rendita suddetta per lire 350 di rendita annua, per la porzione spettante alla Deflori Giuseppina vedova Ferraris, e per lire 175 di rendita per ciascuno delli Lorenzo e Teresa fratello e sorella Ferraris maggiori d'età, e loro rimettere tali cartelle, e quanto alli Erminio e Giuseppe Ferraris siccome minori a trasferire in due certificati loro intestati lire 175 di rendita per ciascuno; mandò infine ridursi in una cartella al portatore la rimanente rendita di lire cinque che è indivisibile e alienarsi la medesima per esserne il prezzo, ricavando quanto ai maggiori loro rimesso per la quota loro dovuta, e quanto ai minori per la loro quota versato alla Cassa dei depositi del Regno.

Torino, 27 aprile 1872.

1980 Calosso sost. Rol, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto di legge si rende a pubblica notizia che il Regio tribunale civile e correzionale di Cremona, con suo decreto 23 marzo 1872, deliberando in camera di consiglio, sopra analoga domanda di Daniele, Giovanni e Margherita Giussani e della loro madre Luigia Corbelli, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire 10 portata dalla cartella nominativa numero 47062, con godimento dal 1° luglio 1866, dall'ora defunto Giussani Giuseppe, al portatore.

Avv. Reggiani Guglielmo,
2243 procuratore degli istanti.

1971 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*).

Maria Francesca Face fu Pasquale era usufruttuaria di un'annua rendita sul Gran Libro di lire 590, sotto al numero 108941; e proprietaria la chiesa del Purgatorio ad Arco di Napoli. Tale rendita loro pervenne da Marianna Angeletti con testamento olografo de' 10 settembre 1839 aperto innanzi al giudice di San Lorenzo nel 21 aprile 1840. Nel 13 settembre 1869 trapassò la detta Face, come dall'estratto di morte della sezione S. Giuseppe, senza aver rimasti figli perchè mai procreati, come costa dall'atto notorio fatto innanzi alla pretura della detta sezione. Indi fu adito il tribunale perchè si fosse dal Gran Libro intestata libera la enunciata rendita in favore della predetta chiesa del Purgatorio, come fu disposto. Ora dovendosi con effetto tanto eseguire; si previene chiunque creda potervi vantar dritto a sperimentarlo ne' modi, e come per legge, diversamente la deliberazione del detto tribunale di Napoli del 15 febbraio 1871 avrà il suo effetto.

Fatto lì . . . aprile 1872.

Il segretario della Chiesa del Purgatorio
Gaetano de Bisogno.

SVINCOLO DI CAUZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Genova dietro ricorso degl'interessati, con decreto pronunziato in camera di consiglio addì 4 maggio 1872, autorizzò lo svincolo della rendita di lire 425, intestata al fu Emanuele Nattini fu Alberto come da certificato num. 59,984 per sua cauzione di cassiere della Cassa di risparmio e beneficenza per la marina mercantile in Genova, e dichiarò che la vedova di detto Nattini signora Paola Pedemonte fu Giacomo potrà liberamente ritirare e ritenere le corrispondenti cartelle di rendita al portatore che dietro l'ivi autorizzato tramutamento verranno trasmesse dalla Direzione Generale del Debito Pubblico; ed in tutto come dai detti ricorso e decreto esistenti nella cancelleria del predetto tribunale.

Genova, 6 maggio 1872.

2166 C. Morro, caus.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima, sopra istanza di Ottavia Bellati vedova Sturani, Margherita Bellati maritata Zunini, Carolina Bellati, Federico Bellati e Carlotta Ragazzi vedova Bellati, con decreto 27 aprile 1872 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in rendita al portatore i due certificati di rendita 5 per 0/0 intestati a Bellati cav. Antonio fu Gio. Battista di Milano dell'annua rendita di lire seicento ciascuno portanti i numeri 39075 e 39076.

2161 Avv. Alessandro Anelli.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione segnata al num. d'ordine 182 dispose come siegue:

" Sulla domanda di Giovanni Marini il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno, dal certificato di rendita per annue lire settecento settantacinque, numero centunomila novecento dieci, attualmente intestata a Marini Cesare fu Alessandro, trasferisca ed intesti annue lire trecentosessanta al signor Giuseppe Marini fu Cesare, ed annue lire quattrocento quindici al signor Giovanni Marini fu Cesare.

" Dichiara di non trovar luogo a deliberare sul capo della domanda relativo alla consegna del certificato di Giuseppe a Giovanni Marini.

" Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, Domenico Pisacane e Raffaele Maria Giordano giudici, il dì dodici dicembre 1870. — Firmati Leopoldo De Luca — Raffaele Longo vicecancelliere. „

Per trasferirsi detta rendita in testa ai succennati Marini Giuseppe e Giovanni si esegue la inserzione della sutrascritta deliberazione su questa *Gazzetta Ufficiale.* 2207

2ª PUBBLICAZIONE
per gli effetti della legge sull' Amministrazione del Debito Pubblico.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso sporto dalli Calosso Giuseppe e Clara fratello e sorella fu Gioanni, vedova questa di Burzio Giuseppe, dimorante in detta città, onde ottenere la conversione della cartella nominativa del Debito Pubblico, di cui in appresso, caduta nella eredità della loro madre Caligaris Maria, pronunciò il seguente decreto:

Il tribunale

1° Ordina il tramutamento del certificato nominativo numero 114630 (rendita cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno) inscritto a favore di Calosso Maria vedova, nata Caligaris fu Paolo, domiciliata, quando viveva, in Torino, portante l'annua rendita di lire cento venticinque, quitato pel 1° semestre 1872, da farsi tale tramutamento in cinque certificati al portatore, due di lire cinquanta, due di lire dieci ed uno di lire cinque di rendita;

2° Assegna a caduno degli esponenti Calosso Giuseppe e Clara fratello e sorella fu Gioanni, una delle due cartelle di lire cinquanta, non che una delle due di lire dieci di rendita precitate, e loro dichiara lecito di ritirarle dalla Amministrazione del Debito Pubblico;

3° Infine manda all'agente di cambio di questa città cav. Fornaris di alienare l'ultima di dette cartelle di lire cinque di rendita e rimetterne l'importo alli stessi Calosso Giuseppe e Clara, predetti, metà per caduno.

Torino, 23 aprile 1872.

Il vicepresidente Brizio, manualmente Perinciolì vicecanc.

Per copia conforme.

2190 Ferrero sost. Guelpa.

R. DECRETO.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia:

Visto il decreto 22 agosto 1866 che concede ai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta la facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni designati e situati nel territorio del comune di Medesano, provincia di Parma;

Vista la dichiarazione di rinuncia a detta facoltà esclusiva fatta al prefetto di Parma, a termini dell'articolo 14 del suddetto decreto 22 agosto, dal signor Giovanni Battista Pensa per incarico ed a nome dei concessionarii;

Viste le note della prefettura di Parma 6 gennaio, 13 e 20 marzo 1871;

Viste le note dell'ingegnere capo del distretto delle miniere di Milano 9 e 15 marzo 1871;

Viste le pubblicazioni fatte della dichiarazione di rinuncia susseguita da nessuna opposizione per parte di chi poteva avervi interesse;

Veduti i pareri del Consiglio delle Miniere e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. È accettata la rinuncia data dai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta della facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni limitati del decreto 22 agosto 1866 e situati nel territorio del circondario di Medesano, provincia di Parma.

Articolo 2. Il deposito fatto a titolo di garanzia dai suddetti signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta della somma di lire 11,334 come porta l'articolo 8 del citato decreto 22 agosto 1866, verrà ai medesimi restituito.

Articolo 3. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nei comuni sui terreni dei quali si estendeva la facoltà esclusiva concessa dal decreto 22 agosto 1866.

Articolo 4. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, alla prefettura di Parma ed all'uffizio dell'ingegnere del distretto minerario di Milano.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

Firmato: Vittorio Emanuele.
Contrassegnato: Castagnola.

Per copia conforme: Per il direttore capo della 2ª divisione, firmato: Gramegna.

Registrato alla Corte dei conti 11 marzo 1872, vol. 366, decreti finanziarii a carte 245. — Firmato: D. Gherardi.

Registrato all' ufficio dell' ingegnere delle miniere, sotto il numero 44. — Milano 12 aprile 1872. — L'ingegnere delle miniere, firmato: V. Zoppetti.

Registrato all' ufficio della prefettura di Parma al registro numero 6, sotto il n. 1. — Parma, 17 aprile 1872. — Il segretario, firmato: G. Artusi.

Per copia conforme:
Il segretario
2234 G. Artusi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 12 marzo 1872 del tribunale di Como fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 10, datato da Milano il 26 gennaio 1863, num. 23518, e l'assegno provvisorio rilasciato lo stesso giorno ed anno, al numero 10947, di lire 2 96, intestati entrambi a favore dell'eredità giacente del fu sacerdote don Giulio Silo, in titoli di rendita al portatore da rilasciarsi all'unico erede testamentario Giovanni Silo *quondam* Bernardo di Como.

Como, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, il ventisette marzo 1872.

Il cancelliere
2279 Restelli.

R. DECRETO.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto il decreto 22 agosto 1866 che concede ai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta la facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni designati e situati nel territorio dei comuni di Fornovo di Taro, Sala Baganza e Lesignano di Palmia, provincia di Parma;

Vista la dichiarazione di rinuncia a detta facoltà esclusiva, fatta al prefetto di Parma a termini dell'articolo 14 dello stesso decreto 22 agosto, dal signor Giovanni Battista Pensa per incarico ed a nome dei concessionari;

Viste le note della prefettura di Parma 6 gennaio, 13 e 20 marzo 1871;

Viste le note dell'ingegnere capo del distretto delle miniere di Milano 9 e 15 marzo 1871;

Viste le pubblicazioni fatte della dichiarazione di rinuncia susseguita da nessuna opposizione per parte di chi poteva avervi interesse;

Visti i pareri del Consiglio delle miniere e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. È accettata la rinuncia data dai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta della facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni limitati dal decreto 22 agosto 1866 e situati sul territorio dei comuni di Fornovo di Taro, Sala Baganza e Lesignano di Palmia, provincia di Parma.

Articolo 2. Il deposito fatto a titolo di garanzia dai suddetti signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta della somma di lire 11,981 come porta l'articolo 8 del citato decreto 22 agosto 1866, verrà ai medesimi restituito.

Articolo 3. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nei comuni sul cui territorio si estendeva la facoltà esclusiva concessa dal decreto 22 agosto 1866.

Articolo 4. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte de' conti, alla prefettura di Parma, ed all'uffizio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

Firmato: Vittorio Emanuele.
Contrassegnato: Castagnola.

Per copia conforme: Per il direttore capo della 2ª divisione, firmato: Gramegna.

Registrato alla Corte dei conti addì 8 marzo 1872. Reg.° 366, decreti finanziari a carte 76. — Firmato: D. Gherardi.

Registrato all'ufficio dell' ingegnere delle miniere sotto il numero 45. — Milano 12 aprile 1872. — L'ingegnere delle miniere, firmato: V. Zoppetti.

Registrato all'ufficio della prefettura di Parma al registro numero 6, sotto il n. 2. — Parma, 17 aprile 1872. — Il segretario, Firmato: G. Artusi.

Per copia conforme:
Il segretario
2235 G. Artusi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con due distinti decreti in data 8 e 27 aprile 1872

Dichiarò devoluta la successione di Gattino Battista fu Giovanni, deceduto a Torino il 7 dicembre 1867 col suo ultimo testamento pubblico 22 maggio 1867, rogato Ghilia notaio a Torino, per una metà alla di lui vedova Catterina Bertello residente a Torino, e per l'altra metà in parti eguali alle quattro figlie legittime del defunto Gattino Battista, Vittoria, Matilde, Orsola e Paolina, tutte in minor età, amministrate dalla loro madre predetta Catterina Bertello vedova Gattino.

Autorizzò perciò l' Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti instituita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a restituire per una metà alla Catterina Bertello in proprio, e per l'altra metà alla stessa come rappresentante le suddette sue figlie minori per essere la quota a costoro spettante dei due crediti, uno di lire 2000, ed interessi ceduti da Giovanni Battista Castellani fu Domenico con atto 17 gennaio 1865, rogato Perussia, e l'altro di lire mille ceduto con altro atto della stessa data 17 gennaio 1865 anche ricevuto dal notajo Perussia, da Pejla Cesare fu Vincenzo al defunto Battista Gattino, impiegata nel modo prescritto dai due decreti della pretura, sezione Dora di Torino 3 febbraio e 17 aprile 1872 sul deposito dai cedenti fatto di maggior somma per assoldamento, risultanti quella del Castellani da polizza in data 4 gennaio 1864, n. 1519, intestata allo stesso Castellani, e quella del Pejla da cartella n. 700, rilasciata alla data 9 febbraio 1864 allo stesso Pejla intestata, quali due somme una di lire 2000 e l'altra di lire 1000 e relativi interessi al tasso del 4 per cento dal giorno della cessione 17 gennaio 1865 in poi sarà devoluta per una metà alla Catterina Bertello, e l'altra metà alle prenominate quattro di lei figlie minori, e

Si dichiarò liberata l'Amministrazione suddetta della Cassa dei depositi e dei prestiti per detta restituzione mediante quanto alla quota delle minori sorelle Gattino l'impiego prescritto dai due succitati decreti della pretura Dora di Torino.

2250 Giolitti proc. capo.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

L'anno mille ottocento settantadue (1872) il giorno di lunedì sei (6) del mese di maggio.

Verbale di accettazione di eredità col beneficio della legge e dell'inventario.

Avanti di me infrascritto cancelliere, ed in ufficio come sopra è personalmente comparso Francesco Lauretti figlio del fu Giuseppe maggiore di età, di professione friggitore, nato e domiciliato in Roma, il quale spontaneamente ed in ogni altro miglior modo ecc., ha dichiarato e dichiara col presente atto di accettare, conforme accetta l'eredità lasciata dal defunto suo zio Pietro Lauretti morto in Roma in casa di esso comparente il giorno 10 febbraio del corrente anno 1872 col beneficio della legge e dell'inventario,

Per ogni miglior fine ed effetto poi il medesimo comparente ha dichiarato di eleggere conforme elegge il suo domicilio qui in Roma nella casa di sua abitazione sita in via del Boschetto, n. 64, primo piano.

Sopra le quali cose venne redatto il presente processo verbale, quale previa lettura e conferma viene firmato da esso comparente, e da me infrascritto cancelliere.

Firmati: Francesco Lauretti. — A. Zangrilli cancelliere.

La presente copia che si rilascia alla richiesta dell'istante Lauretti Francesco concorda pienamente coll'originale, al quale ecc., salvo sempre ecc.

In fede ecc., dalla cancelleria della Regia pretura del secondo mandamento di Roma, questo dì 11 maggio 1872.

Il cancelliere
2276 A. Zangrilli.

DICHIARAZIONE D' ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Poggio Giuseppina moglie di Bernardo Garino da lui assistita ed autorizzata, residente a Santhià, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 13 dicembre 1871, porse ricorso al tribunale civile di Mondovì, diretto a far dichiarare l'assenza di Rosa Angela Giuliana Ballocco, già residente a Gottesecca, ed il prelodato tribunale con suo provvedimento delli 22 marzo 1872, stato pubblicato e notificato a mente di legge, mandò assumere informazioni circa la verità del contenuto in detto ricorso, e delegò per riceverle, il signor pretore di Monesiglio.

Mondovì, 11 maggio 1872.

2271 Comino, proc.

DECRETO D'ADOZIONE.

Sulla adozione consentita nei modi di legge innanzi al primo presidente della Corte di appello di Napoli col verbale del dì 11 marzo 1872, e chiesta dal signor Antonio Francesco Gennaro de Giulio dei furono Salvatore e d'Irene Caldaropoli celibe, di anni 64, attuale sindaco di Palma Campania, ivi domiciliato, in persona del signor Salvatore Carrella del fu Michele e di Angela dello Jacono celibe, di anni 18 compiti, domiciliato con esso signor de Giulio. La prima sezione della Corte di appello con decreto del 29 aprile 1872 reso a relazione del consigliere cav. de Tilla, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero rappresentato dal sostituto procuratore generale cavalier Loasses ha disposto così: Ordina farsi luogo alla adozione chiesta dal signor Antonio Francesco Gennaro de Giulio in persona di Salvatore Carrella ed ha disposto che del detto decreto ne siano affisse copie nelle sale: 1° Della Corte di appello; 2° del tribunale civile e correzionale di Napoli; 3° del tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere; 4° del mandamento della pretura di Palma Campania, 5° del municipio del domicilio dell' adottante e dello adottato. E che sia inserito nei giornali degli annunzi giudiziari di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, e nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

2285 Ciro Giampaolo, proc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siracusa, deliberando sul ricorso tre febbraro prossimo passato 1872 della signora Eloisa Barresi vedova Vinci di Paolo. Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento della rendita in lire 2040, provenienti dai due certificati d'iscrizione, segnati coi numeri 85337-85339, dati in Firenze a' 12 agosto 1871, intestati alla fu minorenne Vinci Barresi Concetta fu Emmanuele, domiciliata in Siracusa, sotto la legittima amministrazione di sua madre Eloisa Barresi in favore dei di costei eredi sigg. Eloisa Barresi vedova Vinci, Luigino Vinci e Barresi, canonico Giovanni, Salvadore e Sebastiana Vinci e Mezio, cioè: alla detta Eloisa Barresi madre nel nome proprio una terza corrispondente a lire 680 annue, alla stessa qual cessionaria del canonico Giovanni Vinci e Mezio lire 272, a Luigino Vinci Barresi lire 544, sotto la legittima amministrazione di sua madre sig.ª Eloisa Barresi, cioè: per lire 250 vincolate per cauzione, giusta il deliberato del 30 marzo 1864, numero 430, e di posizione 7368, per la rappresentanza di eredi universale del defunto di lui padre signor Emmanuele Vinci, ed il resto in lire 294 libere, al signor Salvadore Vinci e Mezio lire 272, ed alla signora Sebastiana Vinci e Mezio lire 272, domiciliati i primi due in Siracusa e gli ultimi in Avola.

Siracusa, dal Regio tribunale civile e correzionale, li 3 aprile 1872. — Sottoscritti: Il presidente ff. Pietro Abate. — Il vicecancelliere Luciano Tagliata.

Salvatore Di-Giovanni, procuratore legale. 2288

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 4ª sezione, deliberando in camera di consiglio ordina:

1° Che le annue lire 215 di rendita racchiuse nei due certificati esistenti sotto i numeri 23443 (annue lire 210) e 55887 (annue lire 5), in testa a Mari Gian Benedetto fu Mario e Mari Colomba, Angela, Giuseppe, Errico-Vittorio, Angelo-Alessandro e Chiara-Serafina fu Mario, minori sotto l'amministrazione di Clorinda Orlandi loro madre, siano intestate con lo stesso vincolo per annue lire 90 a Mari Errico-Vittorio fu Mario, per annue lire 90 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario, per annue lire 20, ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari, per annue lire 10 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per l'usufratto e Mari Errico-Vittorio fu Mario per la proprietà; per annue lire cinque a Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per l'usufrutto e Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà;

2° Che le annue lire 85 racchiuse nei certificati portanti i numeri 23444 (lire 80) e 55888 (lire 5), in testa a Mari Bernardino fu Gian Benedetto, siano intestate con lo stesso vincolo che le afficia. Per annue lire 80 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario. Per annue lire 5 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 10 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario in proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari in usufrutto. Per annue lire 10 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per lo usufrutto;

3° Che le annue lire 100 di rendita, rappresentata dai certificati, portanti i numeri 97388 e 157342, di lire 50 ognuno, in testa a Mari Giuseppe fu Mario, siano intestate col vincolo attuale, esistente sui medesimi. Per le annue lire 35 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 35 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario.

Rettificando l'errore materiale incorso nei due certificati, sotto i numeri 23443 e 55887, dichiara appartenere ad una sola persona il nome di Angelo-Alessandro Mari, e ad una sola persona esiandio quello di Enrico-Vittorio, ed essere quindi sette e non già nove gl'intestatarii dei ripetuti certificati.

Ordina infine che i nuovi certificati siane consegnati al procuratore delle parti signor Vincenzo Goffredo, domiciliato in Napoli, Largo Salvator Rosa, Corso Vittorio Emanuele, palazzo Stravino. 2273

NOTIFICAZIONE. 2298
(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Beraldi Antonio fu Guglielmo dimorante a Oneglia provincia di Porto Maurizio, il tribunale civile e correzionale di Oneglia con suo decreto 16 aprile 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita nominativa inscritta a Beraldi Guglielmo fu Giuseppe in cedole numero tre ai numeri seguenti;

N.°		Rendita	L.
N.° 26973	Rendita	. . . L.	40.
„ 26974	„	„	10.
„ 26975	„	„	10.
	Totale	. . . L.	60.

appartenenti tutte alla creazione 10 luglio 1861 con godimento dal primo luglio 1862.

Quale tramutamento deve essere fatto in favore del ricorrente Beraldi Antonio fu Guglielmo, unico erede del suddetto titolare, in due titoli di rendita al portatore, l'uno di lire 50, l'altro di lire 10.

Si deduce ciò a pubblica notizia in senso e per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

DELIBERAZIONE 2302
Emessa dal tribunale civile di Napoli il dì 26 aprile 1872.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale ecc. ordina alla prefettura di Napoli, sezione Debito Pubblico di consegnare all'agente di cambio signor Pasquale de Concilis le cartelle al portatore per annue lire 170 di pertinenza del defunto Giuseppe Mellino fu Angelo, e provenienti da un certificato in testa del medesimo al n. 26126. Ed autorizza l'agente de Concilis a vendere la detta rendita e pagarne dal prezzo lire 374 alla signora Anna Oione di Carmine, lire 748, vincolate al signor Carmine Oione padre ed amministratore delle minori Angela ed Amalia per acquisto di consolidato cinque per cento col vincolo pupillare, ed infine pagarne il rimanente libero ai signori Vincenzo, Camilla e Maria Mellino.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale di Como 12 aprile 1872 fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 65, in data di Milano 18 marzo 1863, numero 27831, intestato a Fontana Maria Domenica fu Carlo, in titoli di rendita al portatore, notandosi che di tale rendita ne spettano 4/16 a Rosa Fontana fu Carlo vedova Posca, 2/16 ciascuno alli Lorenzo e Francesco Ruspini figli della fu Giovanna Fontana *quondam* Carlo, 2/16 pure ciascuno alli Carlo e Catterina Fontana fu Carl'Antonio *quondam* Carlo, ed infine 1/16 ciascuno alli Carlo, Clotilde, Maria e Giovanni Battista Fontana fu Gerolamo *quondam* Carlo, tutti quali coeredi *ex lege* della nominata Fontana Maria Domenica fu Carlo.

Il presidente
Gamarini.
Il cancelliere
2280 Restelli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che intesti nel modo seguente l'annua rendita di lire millenovanta contenuta in due certificati in testa di Scaroina Giuseppe fu Vincenzo domiciliato in Napoli, il primo del ventitrè aprile mille ottocento settanta, num. centosessantunomilaventinove, e sotto il numero di posizione novantacinquemila cinquecento dieci, di annue lire ottocento settanta, ed il secondo del nove agosto mille ottocento settanta, numero centosessantaduemila ottocento sessantuno e numero di posizione novantottomila dugento novantadue di annue lire dugentoventi, cioè — *a*) alla signora Beatrice Zeoli fu Celestino annue lire trecento — *b*) Al signor Francesco Scaroina fu Giuseppe annue lire dugento — *c*) Al signor Tito Scaroina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *d*) Al signor Pasquale Scaroina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *e*) Ai signori Giuseppe, Federico ed Elisabetta Scaroina fu Vincenzo minori sotto l' amministrazione della loro madre Filomena Giancarlo lire dugento.

Dichiara benvero che tra i signori Francesco e Tito Scaroina debba conteggiarsi il capitale corrispondente ad annue lire due e centesimi 50 che il secondo ha ricevuto di meno, e parimenti che tra il signor Pasquale Scaroina ed i figli del defunto Vincenzo venga egualmente conteggiata una simile somma.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici.

Oggi 29 aprile 1872. — G. Cangiano, Giuseppe Cascavale cancelliere.

Per copia conforme
2308 Francesco Miniero, proc.

NOTA.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all' articolo 111 del regolamento per l' Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei prestiti approvato col Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5943, si rende di pubblica ragione

Che il tribunale civile sedente in Casale emanò il ventitrè aprile 1872 il seguente

Decreto:

Veduto il ricorso sporto per li Francesco e Gerolamo Bozzo fu Evasio, residenti in Cerseto;

Veduti i documenti uniti, dai quali è comprovato che Evasio Bozzo, in capo del quale furono rilasciati i due mandati di pagamento, aventi i numeri 12509 e 12510 colla data delli 18 maggio 1871, si è reso defunto il giorno 12 aprile dello stesso anno;

Che con testamento del 3 aprile 1864, ricevuto Bonasse, avrebbe instituito eredi i ricorrenti di lui figli Francesco e Gerolamo e legato all'altro figlio Domenico la somma di lire 1500 a titolo di legittima; alli nipoti Evasio e Clotilde figli della predefunta di lui figlia Angela, già moglie di Pietro Bonzano, ed alla figlia Luigia moglie di Cesare Caramellino, a titolo pure di legittima la dote alle medesime costituita;

Che tanto il Domenico Bozzo, quanto i figli della defunta Angela Bonzano e la Luigia moglie Caramellino, sarebbero stati dalli Francesco e Gerolamo ricorrenti tacitati di ogni loro ragione sulla eredità del comune genitore, la quale si sarebbe in conseguenza consolidata in essi;

Che infine essi ricorrenti avrebbero diritto ad un eguale quota della somma portata da detti mandati;

Lette le conclusioni dell'ufficio del signor procuratore del Re

Ed udita la relazione fattane dal signor giudice delegato.

Autorizza la Cassa dei Depositi e Prestiti instituita presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a pagare alli ricorrenti Francesco e Gerolamo Bozzo per una metà ciascuno le somme per cui furono rilasciati i mandati suindicati.

Casale, addì 23 aprile 1872.

Sottoscritti: Rossocchi P. —
Parma G. vicecancelliere
— Evasio Grigo, procura-
2301 tore capo.

AVVISO. 2294
(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 29 aprile corrente anno si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che le annue lire 65 di rendita iscritta sotto il n. 45068 in testa al fu Pisani Pietro fu Eustochio sieno trasferite alle figlie Concetta ed Eustochia Pisani. Chiunque crede avervi interesse ne produca opposizione nei modi e tempo prescritto dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

DELIBERAZIONE 2296
emessa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 18 marzo 1872.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale delibera ecc. ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico inverta in rendita al latore il borderò in testa di Giuseppe Sorice fu Luigi di annue lire 215, del 16 febbraio 1862 sotto il numero d'ordine 1781, consegnandola al signor Paolino Sorice erede di esso Giuseppe.

Carmine de Luca, proc.

CASSA DI RISPARMI DI AREZZO.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di num. 14,201, sotto il nome di Fausti Ernesto per la somma di lire 50. Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Arezzo, li 14 maggio 1872.

2295 Giò. Battista Dinci.

SURROGA DI CURATORE AD EREDITÀ GIACENTE.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che a seguito di rinuncia all'ufficio di curatore emessa dal signor Claudio Chierici, il Regio pretore di Volterra con decreto delli 4 corrente mese ha nominato il signor Cirri Antonio fu Giovanni, possidente, domiciliato in questa città a curatore dell'eredità giacente di Angiola Stefanini vedova di Pietro Giusti, detta *La Biscia*, morta in Volterra il 18 gennaio 1870.

Volterra, dalla cancelleria della Regia pretura, li 14 maggio 1872.

Il cancelliere
2309 C. Serra.

REGIA PRETURA
DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

L'anno 1872, il giorno di lunedì 13 maggio nell'ufficio della pretura suddetta.

Verbale d'accettazione di eredità col beneficio della legge e dell' inventario.

Avanti di me infrascritto cancelliere, ed in ufficio come sopra sono personalmente comparsi:

La signora Agnese Bandini figlia del fu Matteo vedova di Nicola Vici, ed attualmente maritata al signor Filippo dott. Ghirelli maggiore di età, nata e domiciliata in Roma possidente, non che

Il signor Luigi Vici figlio del fu Carlo maggiore di età, nato e domiciliato in Roma, possidente, il quale viene assistito dal suo curatore signor Luigi Ottoni nominato per rescritto SS. dell'11 settembre 1867, i quali tutti nelle suespresse qualifiche hanno dichiarato e dichiarano di accettare conforme accettano, cioè: la signora Agnese Bandini vedova Vici come madre del minore Nicola, di anni 6, non che Luigi Vici assistito come sopra ambedue nepoti materni del defunto sacerdote di Angelo Gautier morto in Roma il 26 settembre 1871, l'eredità intestata del detto dott. Angelo Gautier col beneficio della legge e dell'inventario compilato per gli atti del notaro Polidori del giorno 4 novembre 1871.

Per ogni miglior fine ed effetto i comparenti hanno eletto ed eleggono il loro domicilio in quanto alla signora Agnese Bandini vedova Vici, moglie del dottor Filippo Ghirelli, in Roma in via S. Marco, numero 9, ed in quanto al signor Luigi Vici, in via del Pastini numero 133, piano 3°, in Roma.

Previa lettura e conferma si sono le parti coll' ufficio come appresso sottoscritte:

Agnese Bandini Ghirelli, nella qualifica suespressa.
Luigi Vici.
Luigi Ottoni, nella qualifica suespressa.

Il cancelliere
A. Zangrilli.

La presente copia concorda coll'originale, al quale ecc., salvo ecc.

Roma, dalla cancelleria della Regia pretura del 2° mandamento, li 14 maggio 1872.

Il cancelliere
2299 A. Zangrilli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza decreta: La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a restituire a parti eguali ai ricorrenti Francesco Morcavallo, Marco ed Anna Maria Morcavallo, tutti di Rende, il primo genitore, gli altri germani di Vincenzo Morcavallo, già soldato nel Corpo dei RR. carabinieri, morto in Torino il 17 novembre 1870, la somma di lire tremila coi relativi interessi nel caso che ve ne fossero, depositata nell'interesse di esso defunto, in Torino il 30 gennaio 1863, al n. 24050.

Cosenza, 22 aprile 1872.

Il cancelliere aggiunto
2312 G. Amone.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della requisitoria del Regio procuratore, ordina al direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia che il certificato num. 15014, della rendita di lire 435, cinque per cento, emesso a Palermo il dì 5 novembre 1862 a favore di Maria Calabrese fu Saverio, minore, rappresentata dalla di lei madre e tutrice Elisabetta Mezzasalma di Nicolò, moglie del colonnello Salvadore Santantonio, sia intestato a favore di costei unica e sola superstite della defunta di lei figlia suddetta.

Messina, 21 febbraio 1872.

Il cancelliere
2313 Letterio Morganti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che il signor direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia esegua le analoghe operazioni che riguardano il tramutamento dei seguenti certificati di rendita, cinque per cento, intestandoli in nome di Parlato Enrico fu Salvadore, domiciliato in Messina, erede di suo figlio Enrico:

Il 1° Palermo 29 dicembre 1862, di annue lire 100, numero 16351 del certificato e 4165 del registro di posizione;

2° Palermo 29 aprile 1862, di annue lire 65, numero 4617 del certificato e 259 del registro di posizione;

3° Palermo 7 luglio 1863, di annue lire 45, numero 20304 del certificato e 6012 del registro di posizione;

4° Palermo 18 aprile 1864, di lire 320, numero 24942 del certificato e 8079 del registro di posizione.

Messina, 31 gennaio 1872.

Il cancelliere
2314 Letterio Grasso.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Salerno del 22 aprile 1872 è stato ordinato alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che il deposito di lire it. 850 intestato al defunto notaio Giuseppe Rossi di Ascea, per cauzione dell'esercizio delle sue funzioni, sia rilasciato con i relativi interessi decorsi, al suo figlio ed erede Domenico Rossi fu Giuseppe.

Salvadore De Angelis, procuratore. 2310

ESTRATTO DI SENTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 22 marzo ultimo ha ordinato che la Cassa dei Depositi e Prestiti sulla somma di lire duemila settecento cinquantasette e centesimi trentuno liquidata a favore della fu Chiara Chianese giusta decreto del prefetto di Napoli 24 aprile 1871, a titolo d'indennità pei danni prodotti al suo fondo dai lavori di colmamento della parte più depressa della pianura dei Bagnoli, come dalla polizza di deposito in detta Cassa del 31 marzo 1871, numero 19666, per lire 17288 e centesimi 47, paghi lire 689 31:

1° Ai tre germani Antonio, Pasquale e Fortunata Infernuso fu Domenico, vedova quest' ultima di Carlo Antonio Ricci in tre quote eguali, ciascuna di lire 229 77;

2° A Cervasio Canfora fu Luigi altre lire 229 77;

3° A Carmela Canfora fu Luigi autorizzata da suo marito Gaspare Loffredo fu Romualdo lire 574 e centesimi quarantatrè;

4° Ai minori Giuseppa Domenica, Raffaele e Nicola Cangiano di Liberto, sotto amministrazione di costui loro padre ed amministratore lire 997 71, per impiegarsi col vincolo pupillare;

5° E ad esso Liberto Cangiano usufruttuario dei beni dei figli minori lire libere 266 09 per interessi.

Più ha dichiarato adempita la condizione del consenso a cui fu sottoposto il pagamento di lire 1117 e centesimi 46, liquidate per lo stesso titolo, e giusta il medesimo cennato decreto a favore di Carmine di Porzio depositata nell'istessa Cassa e risultante dalla suindicata polizza; e per l'effetto ha ordinato che la Cassa medesima paghi al detto Carmine di Porzio, e per esso al signor Nicola Conforti suo procuratore la cennata somma di lire 1117 e centesimi 46, e gl'interessi dalla Cassa dovuti.

Come pure siano consegnate al medesimo signor Conforti procuratore degli altri suddetti creditori le somme agli stessi attribuite, ed assieme agl' interessi dovuti dalla Cassa, pagandosi a Liberto Cangiano gl'interessi sopra la somma suddetta di lire 997 71.

Tale pubblicazione si fa in osservanza dei regolamenti della Cassa Depositi e Prestiti. 2315

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si notifica che il tribunale civile di Torino, con decreto del dieci corrente maggio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare:

1° I due certificati del consolidato cinque per cento, l'uno col numero 89 della rendita di lire 40 e l'altro col num. 30726 della rendita di lire 60 intestati al teologo Cesare fu Domenico Donna in altri certificati nominativi in capo ai costui eredi immediati e mediati nella proporzione d'un quarto per ciascheduno ai signori Luigi e Pietro fu Domenico fratelli Donna, e di due quarti all'altro fratello signor Giovanni fu Domenico Donna;

2° I due certificati dello stesso consolidato coi numeri 30728 e 30731, della rendita di lire 60 caduno intestati al teologo Antonio fu Domenico Donna in altri due certificati nominativi in capo al suddetto sig. Giovanni fu Domenico Donna.

Roma, addì 17 maggio 1872.

2328 Dott. E. Rossi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, nel giorno 6 marzo del corrente anno 1872 ha disposto quanto segue:

Il tribunale dichiara sciolta dal vincolo di fedecommesso o primogenitura Chigi la cartella del Debito Pubblico pontificio n. 51517 di certificato, e n. 21715 di registro, dell'annua rendita di lire ventiduemila cinquecento settantacinque, e autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad intestarne una metà in lire 11287 50 pienamente libera tanto per il capitale che per i frutti a favore del principe Mario Chigi, e l'altra metà in lire 11287 50 a favore del principe Agostino in quanto al capitale, ma vincolata durante la sua età minorile, ed a favore del principe Mario in quanto ai frutti sua vita naturale durante.

In adempimento della legge che prescrisse la unificazione del Debito Pubblico pontificio col Debito Pubblico del Regno d'Italia, fu eseguito il cambio della detta cartella pontificia con un certificato italiano per la stessa rendita complessiva di lire 22575, segnato col numero 56046, e col numero del registro di posizione numero 74226.

Si avverte che in questo certificato fu commesso un equivoco nel segnare il nome di Ghigi invece di Chigi che è quello dei proprietari della cedola.

Tutto ciò si deduce a notizia di chicchessia a termini degli articoli 89 e 96 del regolamento approvato col Regio decreto del giorno 8 ottobre 1870, n. 5942.

2330 Camillo Galassi, proc.

AVVISO. 2331
(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile sedente in Santa Maria Capua Vetere nel giorno 3 maggio 1872, si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che le annue lire 1715 di rendita, iscritta per lire 1300, sotto il num. 25572, in testa di Granso Attilio, Giuseppe e Carmela fu Giovanni; e per lire 415 sotto il n. 158500 in testa di Granso Giovanni fu Vincenzo; siano reiscritte e trasferite in testa di Granso Attilio fu Giovanni per annue lire 1065, e per le rimanenti lire 650, in testa a Granso Giuseppe fu Giovanni. Chiunque crede avervi interesse, ne produca opposizione nel termine e modi prescritti dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Caserta, 16 maggio 1872.

Il notaio incaricato
Gioacchino Gagliani.

ESTRATTO DI SENTENZA
che si pubblica ai termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

(1ª *pubblicazione*)

La Corte di appello di Firenze, sezione civile, adunata in camera di consiglio.

Omissis, ecc.

Autorizza dei seguenti cinque certificati di rendita inscritti nel nome della defunta damigella Carolina Sparsam, e cioè di numero 64254, della rendita annua di lire duecentosessanta; di numero 64256, della rendita annua di lire trecento trentacinque; di numero 64257, della rendita annua di lire cento; di num. 64259, della rendita annua di lire ottanta e di numero 64260, della rendita annua di lire cinquecento venti, tutti portanti la data Milano 28 aprile 1870, il tramutamento in titoli al portatore non che la consegna de' detti titoli al portatore alla erede universale testamentaria della predetta Sparsam, signora Giovanna De Bergmann, e per essa al di lei mandatario signor Giuseppe Pisa rappresentante la Ditta Zaccaria Pisa di Milano.

Così pronunziato in camera di consiglio li trenta aprile 1872 dai signori cav. Aurelio Casini vicepresidente — Cavalier Francesco Bicci — Cav. Enrico Branchi — Cav. Scipione del Punta e cav. Andrea Banti consiglieri.

Aurelio Casini.
Faustino Giusti, vicecancelliere.
2343

SENTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena ha emanata in camera di consiglio la seguente

Sentenza

Sul ricorso presentato nel 26 marzo prossimo passato dal ragioniere dottor Giuseppe Fedrezoni nella qualità di mandatario del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni Cervaroli di questa città, al fine che venga autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in testa del suo mandante di rendite consolidate cinque per cento, inscritte al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena:

Sentita la relazione del giudice delegato, e

Visti i documenti stati prodotti ad appoggio del ricorso;

Attesochè è legalmente giustificato coi detti documenti che nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno si trovano due iscrizioni in testa del menzionato conte Lodovico Forni-Cervaroli, di rendita consolidata cinque per cento, l'una delle quali per una quota di lire 1000, risultante da certificato numero 43574 e l'altra per una quota di lire 10, risultante da certificato numero 43575, che il titolare di tali rendite venne a morte in questa città nel 10 agosto 1865, che unico erede del medesimo è stato il pure menzionato conte Giuseppe Forni-Cervaroli, che il ricorrente veste realmente la qualità di mandatario di quest'ultimo.

Il tribunale suddetto

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita consolidata cinque per cento, inscritta al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena per una quota di lire 1000, sotto il numero 43574 e per altra quota di lire 10, sotto il numero 43575 in testa del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni-Cervaroli anch'esso di Modena come erede del titolare.

Modena, 19 aprile 1872. — Angeli presidente — Tagliazucchi - Bellei relatore - Dott. Bellei, cancelliere.

Per copia conforme.

Dalla cancelleria del tribunale civile.

Modena, 26 aprile 1872.

2344 Dott. Bellei, canc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.